

→ **La grande paura** La giornata più nera per i mercati. L'Ocse: la crisi sarà lunga

→ **Allarme generale** Crolla il prezzo del petrolio, l'Opec taglia la produzione. Euro molto debole

La recessione avanza

Gli interventi dei governi e delle banche centrali sembrano inutili davanti all'ondata di ribassi in tutto il mondo. Si attende un nuovo taglio ai tassi di interesse. E Berlusconi se la prende con gli speculatori

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Nuova ondata di panico sui mercati finanziari di tutto il mondo. Era il 24 ottobre 1929 quando crollò la Borsa di New York, dando inizio alla Grande Depressione. Da allora, sono passati settantannove anni precisi: le Borse che hanno tentato per tre giorni di tornare a galla dopo la bufera delle ultime settimane, affondano un'altra volta. I listini europei perdono fino al 10%, per poi risalire dai minimi ma chiudere comunque tutti in pesante negativo. E bruciare altri 230 miliardi di capitalizzazione.

Partono con uno scivolone le piazze asiatiche, poi è effetto domino: Milano -4,96, tornata ai livelli del marzo 2003, Francoforte lo stesso, Parigi -3,54, Londra -6,17. Tornano persino a circolare voci che ipotizzano temporanee chiusure delle Borse occidentali, che però non trovano alcuna conferma.

A Wall Street, dove i listini sono arrivati a cedere più del 5% per poi faticosamente risalire, le prime avvisaglie dell'ennesimo venerdì nero si sono avute già prima dell'inizio della seduta, quando i futures sui listini sono arrivati a perdere talmente tanto da rendere necessaria una sospensione delle contrattazioni.

La parola chiave dell'epicentro del terremoto è recessione, la cui intensità e durata restano tutte da stabilire. L'Ocse avverte: «I tempi della ripresa saranno lunghi, dipenderanno da quanto velocemente riprenderanno le transazioni e l'attività creditizia».

Anche la Casa Bianca parla di «scenario fosco» per i prossimi mesi. Il moltiplicarsi degli allarmi per le prospettive dell'economia reale continua a trovare nuove conferme. La prima era stata l'Irlanda, con



Everett Kennedy Brown/AP

Numeri

**Dalle borse al petrolio
i segni della crisi**

4,96 è quanto ha perso l'indice Mibtel di Piazza Affari, che è così tornata ai livelli del marzo 2003.

230 i miliardi di euro di capitalizzazione bruciati nella seduta dalle Borse europee. A livello settoriale i più colpiti sono stati titoli auto (EuroStoxx -7,49%).

62,5 dollari al barile è la quotazione toccata ieri dal petrolio, in calo del 58% rispetto al record storico del luglio scorso.

la previsione di due anni di crescita sottozero. Adesso è la volta della Gran Bretagna: il terzo trimestre chiude, prima volta in sedici anni, con il pil che scende dello 0,5%. E per il quarto le previsioni non sono migliori. Berlino è in frenata, Parigi pure peggio, e per l'Italia le stime del Fondo monetario parlano di recessione sia quest'anno sia il prossimo. L'Islanda ha chiesto un prestito di 2 miliardi di dollari al Fondo Monetario, ed è il primo paese europeo a doverlo fare.

In forte calo anche l'euro, ai minimi da due anni, poco sopra 1,27 sul dollaro, che potrebbe dare un po' di fiato alle esportazioni delle nostre imprese. Per il 7 novembre è stato deciso un summit informale di capi di Sta-

to e di governo dell'Unione europea per riscrivere le regole dei mercati finanziari. Quelle che Berlusconi ha annunciato, al summit euroasiatico in corso a Pechino, di portare poi al vertice del G20 di Washington, il 15 novembre.

Sui mercati, intanto, non si ferma il «terremoto senza precedenti» che secondo il Fmi costerà 1.400 miliardi di dollari (stime prudenziali?). Pesa anche il calo delle quotazioni del petrolio. L'Opec ha tagliato la produzione di 1,5 barili giornalieri a partire dal primo novembre, e di altri 300mila entro fine anno, nel tentativo di far risalire le quotazioni, ma non è servito a molto: il prezzo non ha smesso di calare, e ormai è intorno ai 63 dollari sul mercato di New York, poco sopra